

# Il verde dell'Amiata patrimonio gelosamente custodito



Due immagini di Abbazia San Salvatore

**ABBADIA SAN SALVATORE, luglio**  
Avere definito l'Amiata una isola di verde in questa Italia, così accantatamente tosata di vegetazione, non è forse stupida retorica. Qui, a tutti, la natura offre, in abbondanza, un soggiorno tranquillo e riposante, vasti panorami, aria pulita.

Una vacanza disintossicante in ogni senso. Straordinarie sono le origini di Abbazia che sfumano nella leggenda di un re longobardo il quale, venuto a cacciare in questi magnifici boschi, preso dall'incanto mistico dell'ambiente e dalla particolare sensibilità dell'anima medioevale, si trova di fronte all'apparizione del Salvatore fra i rami di un abete e comincia a rendere potente, con le sue donazioni, un primo nucleo della futura Abbazia.

Carlo Magno sostò da queste parti nell'800 con l'esercito colpito dalla peste e curato con una particolare erba chiamata «carolina», e altri imperatori, estesero il feudo dell'antico cenobio oltre che all'Amiata, alla Maremma fino a Talamone, facendo di esso una forte e potente Abbazia. Intorno al monastero si sviluppò il «castrum abbatiae» l'attuale «Castellina», ancor ben conservata insieme all'antico borgo medioevale.

Della abbazia rimangono notevoli resti dell'antico perimetro che dimostrano la grande potenza di questo monastero, oltre alla chiesa romanica del XII secolo, riportata in questi anni alla sua originale struttura, e la cripta romanicobizantina, costruita con i materiali ricavati da antichi templi pagani dedicati a divinità silvestri e lacustri. Certo chi viene oggi sull'Amiata non sfugge alla peste come l'esercito di Carlo Magno, ma ad un'altra malattia ugualmente grave, alla malattia dei grandi agglomerati

urbani, al caos del traffico, agli inquinamenti, ad una società che si disumanizza sempre di più e trova qui veramente ciò che la società ha ormai perso da tempo: un soggiorno tranquillo e riposante, aria pulita, enormi quantità di boschi, un rapporto e un calore umano particolare.

La strada asfaltata e scorrevole che, in 13 chilometri, conduce dal paese fino alla vetta del Monte Amiata, è una specie di buco che si insinua fra i castagneti e la faggeta.

Nel sottobosco è abbondante la produzione di funghi, particolarmente ricercati per il loro profumo e sapore oltre alle fragole e i lamponi che presentano un dato economico di non trascurabile entità oltre che un richiamo di sicuro successo.

Oltrepassati i mille metri di quota, il paesaggio cambia improvvisamente assieme ai colori del bosco.

Finiscono i castagni e comincia la faggeta. Sono oltre seicento ettari di bosco di cui sono proprietari tutti i cittadini di Abbazia S. Salvatore, con una forma di società, quella appunto della Macchia Faggeta, che sfugge ad ogni classificazione.

Interessante è lo studio dell'origine di questa società sotto la forma della vita e del carattere di un paese di montagna.

Nel 1800, 203 cittadini di Abbazia S. Salvatore, acquistarono dal Comune questa proprietà allo scopo di impedire che essa, in seguito ad un decreto del Granduca di Toscana che impose ai comuni l'alienazione di terreni comunali, passasse in proprietà di privati.

L'asta andò deserta per due volte in seguito agli impedimenti posti dai cittadini. Essi, infatti, usi da sempre a rifornirsi gratuitamente di legna da ardere e dei prodotti

**La proprietà comune di una parte del territorio ha bloccato la speculazione. Le origini storiche di Abbazia S. Salvatore e ciò che ne è rimasto. L'impegno per fornire ai turisti un ambiente attrezzato da unire ai vantaggi naturali. Il discorso dei prezzi. Inverno ed estate. Un problema da risolvere: le strade**

del bosco e sottobosco, non potevano permettere che questa grossa proprietà pubblica passasse in mano a privati.

Di questa lungimiranza e spirito societario, ne sono stati colti i frutti migliori a distanza di oltre 150 anni, avendo, questo centro, a disposizione una così enorme quantità di terreno impedito ad ogni forma di sfruttamento e speculazione privata.

Quando, infatti, intorno agli anni sessanta, si diede concreto inizio ad uno sviluppo turistico razionale di questa zona, non esistettero ostacoli di nessun genere, né interessi particolari da combattere, tutto il territorio essendo a disposizione della collettività. Così fu possibile concretizzare tutte le opere e le strutture essenziali necessarie al turismo e fu soprattutto possibile mantenere il territorio nella sua originale bellezza ambientale.

Le brutture e deturpazioni che si sono, purtroppo, registrate in altre stazioni turi-

stiche, qui non si sono verificate. Il patrimonio di tutti è da tutti gelosamente custodito.

E' proprio negli anni sessanta che ad Abbazia S. Salvatore comincia a prospettarsi l'industria turistica in termini concreti. Esisteva in questa zona una buona tradizione ma che si sviluppava in termini di spontaneismo legato più che altro a poche avanguardie, soprattutto romane in estate e senesi d'inverno.

Una mentalità di carattere operistico e industriale, costruitasi nel corso di oltre settant'anni per la presenza di una grossa industria mineraria, aveva tenuto in disparte la possibilità dello sviluppo dell'industria alberghiera della quale esistevano tutti i presupposti. Proprio la presenza di un grosso tenimento boschivo, quello appunto della Società Macchia Faggeta, e la posizione climatica ideale sia per il turismo invernale che per quello estivo, posero prepotentemente in ri-

lievo le grosse possibilità dell'Amiata.

Furono aperte nuove strade, tanto che tutta la montagna è servita da una ampia rete stradale, costruiti nuovi alberghi, un piccolo villaggio turistico con costruzioni unifamiliari inserite nel bosco in modo da non deturpare l'ambiente.

Soprattutto fu potenziata la ricettività alberghiera e costruita dal nuovo tutta una serie di impianti di risalita e piste da sci. Lo sport invernale, essendosi imposto in maniera violenta, ha trovato nell'Amiata un sicuro centro di richiamo.

Da quota 1730 fino a quota 1400 si snodano circa 20 km. di piste perfettamente innervate e battute, 11 impianti di risalita, una scuola nazionale di sci, servizio di pronto soccorso, e una garanzia assoluta di sgombero delle strade e dei posteggi con un imponente parco di automezzi della Amministrazione comunale.

D'inverno sui campi di neve, si registrano oltre 5000 presenze. Purtroppo anche qui esiste il fenomeno, che si registra d'altra parte in tutte le stazioni invernali, soprattutto del Centro-Italia, della massiccia presenza festiva e del vuoto turistico infrasettimanale. Le cause sono da ricercarsi in una organizzazione industriale che scaglionava i suoi periodi di ferie in maniera troppo uniforme, in un calendario scolastico che non prevede ferie invernali, salvo il breve periodo natalizio, e in una ancora esigua partecipazione di massa dato l'alto costo.

A questi gravi inconvenienti, qui sull'Amiata, si è cercato di ovviare con una politica dei prezzi particolarmente accessibile, specialmente durante i periodi infrasettimanali, con l'organizzazione di settimane bianche all'insegna del tutto compreso, con il funzionamento degli im-

pianti e servizi per tutto quanto il periodo invernale.

Di questa impostazione già se ne vedono i primi timidi successi. Per il turismo estivo è in attuazione una concreta attività tendente all'ampio potenziamento e potenziamento dei parchi cittadini e delle attrezzature sportive — sono in costruzione due nuovi campi da tennis oltre alla progettazione di una piscina.

C'è poi il discorso dei prezzi che dovrebbe porre questo centro ad una maggiore attenzione, soprattutto estiva, da parte della clientela sia nell'alta che nella bassa stagione.

Se si calcola, infatti, che questi, in alta stagione, variano da un minimo di 3500 lire fino ad un massimo di 5000, si può affermare che essi sono particolarmente appetibili considerando anche che gli alberghi sono tutti di un vero buon livello anche se mancano quelli veramente di lusso.

Una deficienza piuttosto notevole è invece quella dei collegamenti stradali, ed è il paradosso di una località che ha la vocazione del turismo invernale per le sue notevoli attrezzature e del turismo estivo di montagna per l'abbondanza dei boschi e che si trova vicina ad imponenti serbatoi di clienti del turismo trovandosi al centro di una zona di naturale confluenza di una grande città come Roma e Firenze e di centri notevoli come Perugia, Siena, Arezzo, Grosseto, e che tuttavia trova serie difficoltà ad imporsi decisamente perché chiusa da un sistema di comunicazioni piuttosto insufficiente. Questa delle comunicazioni è la vera spina nel fianco di questa località. Il Monte Amiata, che al turismo può dare molto e altrettanto riceverne a patto di diventare raggiungibile in maniera migliore di adesso.

# SALDI

Di corsa alla Standa.  
Non perdetevi questa grande occasione.  
Ora costano meno:  
gli ultimissimi abiti per uomo/donna/bambino,  
tantissimi accessori/moda,  
una infinità di idee da portare in vacanza.  
Ora costano meno.



Venite a vedere e divertitevi a scegliere.  
Farete un affare coi **SALDI STANDA**